

SALVARE GLI SPORTELLI DI NORIMBERGA E SAARBRÜCKEN: ALBANESE (COMITES-CTIM) SCRIVE AL PREMIER LETTA

Giovedì 09 Gennaio 2014 17:44



NORIMBERGA\ aise - "Nella mia qualità di consigliere eletto nel Comites di Norimberga e di dirigente dell'associazione italiana C.T.I.M. –Norimberga, in rappresentanza delle collettività italiana che risiede nelle Franconia (nord Baviera), mi permetto alcune doverose considerazioni riguardo l'attuale revisione della rete consolare, soprattutto, delle paventate chiusure degli "Sportelli Consolari" in Europa, tra cui quello di Norimberga!".

Dopo aver [scritto al Ministro degli Esteri, Emma Bonino](#), **Lucio Albanese** ha inviato un'altra lettera a sostegno degli sportelli consolari di Norimberga e Saarbrücken, indirizzandola al **Presidente del Consiglio Enrico Letta** e ai parlamentari membri delle Commissioni Esteri di Camera e Senato.

"Siamo coscienti della difficile situazione di bilancio dello Stato, costretto ad una revisione e riduzione dei costi, - scrive Albanese – ma siamo altrettanto convinti che ciò debba avvenire con equità, lungimiranza e, soprattutto, facendo bene i calcoli e valutando dove e cosa risparmiare. Noi a Norimberga non riusciamo a capire dove sia il risparmio così decisivo per lo Stato (affitto e spese accessorie al fitto) per giustificare i tanti disagi alla comunità italiana (ca. 35000) qui residente. Ribadiamo la necessità di mantenere in Europa questi "Sportelli Consolari", strutture leggeri, efficaci vicino alla gente e che producono, in termini di servizi ed introiti, quanto serve per autofinanziarsi. In Europa necessitano più centri di servizio (sportelli) e meno Consolati, più introiti e meno spese!".

"Le chiedo a nome dei nostri connazionali – prosegue Albanese, rivolgendosi a Letta – una revisione delle programmate chiusure degli Uffici Consolari, specie quelli di Norimberga e di Saarbrücken e di seguire le linee tracciate dalla commissione "spending review" insediata dal precedente Governo. Soprattutto di coinvolgere in questo dibattito i Comites, il CGIE e i parlamentari eletti all'estero e che, alla fine, sia il Parlamento ad assumersi le proprie responsabilità e a decidere cosa e dove chiudere una struttura consolare. Come ho scritto al Ministro Bonino, non basta un elenco preparato in qualche meandro della Farnesina dove si mercanteggia...salvando qualche Consolato a spese di altri, decidendo così sulla sorte di decine e decine di migliaia di connazionali che lavorano e risiedono all'estero".

"Ribadiamo – sottolinea Albanese – che oggi tutti, senza eccezioni, dobbiamo fare dei sacrifici. Sappiamo che è necessario razionalizzare in modo efficace tutte le Istituzioni che si occupano di emigrazione, individuando gli sprechi e i rami secchi (ben noti a tutti). Questa azione deve anche eliminare pennacchi e toccare qualche privilegio di alcune caste: faccio riferimento alle retribuzioni (a volte esagerate) dei diplomatici e degli impiegati di ruolo nelle sedi diplomatiche in Europa. Non solo l'unico a chiederlo. Con me l'hanno chiesto membri di Comites, del CGIE e dei Parlamentari, l'argomento è stato toccato recentemente anche da un settimanale italiano. Seguendo queste indicazioni si potrebbe risparmiare in modo consistente e contemporaneamente garantire i servizi. Per questo servono gli "Sportelli Consolari" in Europa, chiuderli sarebbe miope, autolesionista ed aumenterebbe la delusione e la rabbia dei nostri connazionali all'estero. Si tratta dei conosciuti conti della serva!".

"In questo senso – si legge ancora nella lettera - Le ripropongo di fermare queste insensate chiusure di strutture consolari, di prendersi il tempo e le responsabilità nel trovare soluzioni alternative, fattibili e con un cospicuo risparmio allo Stato italiano, senza sacrificare l'interessi e i diritti della nostra collettività italiana qui residente ad avere dei servizi funzionali e raggiungibili. Noi, come dimostrato nel passato, siamo disponibili a cercare una valida soluzione, la domanda è se lo sia anche il Governo da Lei guidato. Mi sono permesso di scrivereLe questa lettera, che non vuole essere il "muro del pianto", ma un'esposizione di un problema che ci riguarda e delle possibili soluzioni. E di ricordare a noi tutti che gli Italiani nel mondo sono un fattore importante di politica estera per l'internazionalizzazione dell'Italia e della sua economica. Specie in questi tempi, - conclude Albanese – spero che questo venga capito, colto e sfruttato nell'interesse comune della nostra "adorabile Patria". Sicuro della Sua attenzione e intervento, la saluto cordialmente". **(aise)**

